



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

8 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

8 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Dalla Motorizzazione alle municipalizzate Le «sforbiciate» promesse da Renzi

Nel mirino anche Aci e consorzi di bonifica. La domenica a Palazzo Chigi per il Def

ROMA — Quante volte ad ogni italiano è toccato pensare che la Motorizzazione è un ente inutile, poco efficiente, stressante per le sue code, svilente per la mancanza di rapidità? Al presidente del Consiglio forse è toccato più che ad altri, visto che tutti gli uffici della motorizzazione civile sono appena entrati nel suo mirino. Ha detto che il Senato, le Province, il Cnel, sono solo «un antipasto». Poi arriveranno altri provvedimenti, altre sforbiciate, altre soppressioni. E l'elenco è al momento in formazione sulla sua scrivania.

«Sforbicia-Italia» è il nome del progetto, annunciato in un'intervista al *Quotidiano*

nazionale. Tradotto significa cancellazione, riforma, riorganizzazione di tutto quello che non funziona nel sistema pubblico. Per maggio Renzi ha promesso un intervento mai visto prima sul funzionamento della pubblica amministrazione. Ha già puntato l'indice contro le Soprintendenze, nel discorso sulla fiducia a Montecitorio, i Tar, il sistema delle autorizzazioni e delle conferenze di servizio per gli appalti pubblici, ora l'elenco si va allargando: «Interverremo su tutte le sacche di micropotere e sottopotere, santuari che finora nessuno ha mai pensato di toccare, e non risparmieremo nessuno», dice il premier.

Oltre agli uffici delle motorizzazioni, da Palazzo Chigi, trapela che potrebbero essere in qualche modo travolti dai provvedimenti del governo anche la rete dell'Aci, i consorzi di bonifica, il sistema delle municipalizzate. Per i dettagli occorrerà attendere, così come per l'elenco completo, ma in sintesi si capisce già oggi che alcuni organismi faranno la fine del Cnel, l'or-

L'incontro

La visita di Casini: ha una capacità di lavoro impressionante, corregge da solo i conti

gano costituzionale che Renzi punta a chiudere, altri verranno profondamente riformati. «Già da ora in tanti possono cominciare a tremare», dicono nel governo.

Ieri Renzi ha trascorso quasi interamente la domenica a Palazzo Chigi. È uscito alle otto del mattino, per andare a messa, chiesa di Santa Maria in Via, poi è rientrato nel suo studio e ha lavorato per il resto della giornata. Insieme a lui il sottosegretario Luca Lotti e in serata anche Graziano Delrio. Di pomeriggio è andato a trovarlo Pierferdinando Casini, un incontro di poco meno di un'ora, un giro d'orizzonte sui provvedimenti in cantiere, non

solo al Senato e la conferma di un rapporto amicale: «Corregge da solo il Def, ha una capacità di lavoro impressionante», dice l'ex presidente della Camera, che insieme al premier ha visto degli scampoli della partita della Fiorentina.

Oggi probabilmente Renzi continuerà il suo lavoro sul Def insieme al commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, e al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Dopo il documento di previsione finanziaria, che sarà presentato domani, toccherà al decreto legge che introdurrà gli sgravi fiscali di cui circa dieci milioni di italiani dovrebbero beneficiare

nella busta paga di maggio. Ieri fonti del governo hanno smentito qualsiasi retromarcia sul taglio dell'Irap: a fine anno le imprese dovrebbero pagare il 5% in meno, nel 2015 la sforbiciata all'imposta più odiata dagli imprenditori dovrebbe arrivare al 10% dell'ammontare attuale.

Mercoledì il capo del governo sarà a Verona, fra gli stand di Vinitaly, poi nel pomeriggio alla riunione della direzione del Pd. Sabato aprirà la campagna elettorale del suo partito, a Torino, insieme a Chiamparino e Fassino, in vista del voto per il rinnovo del Parlamento europeo, che in Piemonte sarà abbinato alle elezioni regionali e comunali. Fra i candidati più in vista del Pd, per il parlamento di Bruxelles, Giusi Nicolini, nota alle cronache come sindaco di Lampedusa.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLI ALLA SPESA Oggi il governo Renzi potrebbe decidere tra cancellazione o riforma dei consorzi

Bonifica, "enti per niente inutili"

Galiazzo e Ferro: "Sono fondamentali per il territorio e combattere subsidenza e allagamenti"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Anche i consorzi di bonifica potrebbero finire sotto il taglio della revisione della spesa. Dopo le province e il Cnel il governo Renzi ha messo nel mirino proprio i consorzi, e non solo perché il Def (Documento di economia e finanza), in discussione oggi dal Consiglio dei ministri potrebbe prendere in esame anche sforbiciate all'Acì e al sistema delle società partecipate. Per ora si tratta solo di intenti, ma con una portata niente affatto di poco conto per il territorio polesano.

A dirlo chiaro e tondo è il direttore del consorzio di bonifica Adige Po **Fabio Galiazzo**: "L'attività dei consorzi per il Polesine non è importante, è fondamentale. Per ora quello che il governo intende fare non è ancora chiaro. Si parla di soppressione degli enti, non delle funzioni. In questo caso l'attività finirebbe agli enti locali. Ma non credo sarebbe la stessa cosa". Secondo Galiazzo, infatti per essere puntuale nei propri interventi un consorzio di bonifica "deve saper e poter agire tempestivamente, deve saper sempre quando e dove intervenire. E per questo è più facilmente gestibile e governabile una struttura snella, libera da eventuali vincoli di patto di stabilità, e soprattutto senza eccessiva burocrazia".

Il direttore fa anche notare che "in Veneto solo nel 2009 c'è stata una riorganizzazione del sistema della bonifica, che ha portato i consorzi da 20 a 10, e che in Polesine li ha ridotti da due a tre. Un'ulteriore rivoluzione impiegherebbe tempo per andare a regime. Capisco che non in tutto il territorio nazionale la bonifica rivesta la stessa importanza come in Polesine, dove parte del territorio è sotto il livello dell'ac-

qua e dove occorre sempre tenere sotto controllo la manutenzione dei corsi d'acqua, e per questo sarebbe opportuno che venisse riconosciuta la nostra specificità territoriale".

Contro il taglio dei consorzi è anche il presidente del Delta Po **Fabrizio Ferro**: "I nostri consorzi sono tutt'altro che inutili, chi li definisce così dimostra scarsa conoscenza di come stanno le cose qui da noi. Se si spengono le idrovore il Delta dopo tre giorni di pioggia rischia di andare sott'acqua. Questa storia della cancellazione dei consorzi gira da tempo, ma sarebbe un errore imperdonabile. Anche perché il nostro consorzio ha 20 consiglieri che costano in gettoni di pre-

senze poche migliaia di euro all'anno. E ci sono 50 dipendenti fissi più una trentina di stagionali che percorrono continuamente il territorio per prendersene cura".

La bonifica in Polesine, quindi anziché tagli "avrebbe bisogno - continua Galiazzo - di tornare allo stesso budget di qualche anno fa, il costo dell'energia elettrica, per dire è elevatissimo. Del nostro bilancio, ogni anno se ne vanno circa 3 milioni in energia elettrica per far funzionare le idrovore, da noi ogni goccia di acqua che deve essere sollevata necessita di energia, e quindi di costi. Per non parlare della manutenzione straordinaria, e cioè riprendere le frane

degli argini, verificare lo stato dei corsi d'acqua. Operazioni indispensabili per evitare disastri ambientali. Abbiamo tutti visto quello che è successo lo scorso inverno con le piogge che hanno messo sotto stress l'intera rete di corsi d'acqua. Trascurare la bonifica avrebbe conseguenze devastanti".

Per quel che riguarda il budget 2014 Galiazzo dice che "per ora sappiamo che la Regione Veneto ha stanziato dai 4 ai 5 milioni di euro per la bonifica in Veneto. Nel 2013 sono stati 3,8. Di queste somme al consorzio di Rovigo dovrebbero andare circa 750 mila euro, contro i 650mila di un anno fa. Delle risorse provenienti da Venezia quelle per gli

investimenti sono circa 500mila euro. Teniamo presente però che il bilancio complessivo del consorzio Adige po è di circa 12 milioni. Sarebbe utile però che si ritornasse allo stanziamento della Regione del 2010 quando la somma era di 6,5 milioni".

"Per il Delta Po - dice Ferro - ci saranno circa 600mila euro dalla Regione. E poco meno di 500mila euro per investimenti contro la subsidenza".

"La sicurezza idraulica - eccezion fatta per Galiazzo e Ferro - non può fermarsi a spesa corrente e manutenzione ordinaria, deve prevedere anche investimenti e ordinaria amministrazione perché il territorio necessita di cure costanti".



ERACLEA

Comune "circondato" dalle acque Ma ora arriva il Piano

ERACLEA - Firmato il protocollo del Piano comunale delle acque, dall'assessore provinciale all'Ambiente Paolo Dalla Vecchia e dal sindaco di Eraclea Giorgio Talon. «I piani comunali delle acque - spiega l'assessore Dalla Vecchia - sono strumenti fondamentali per la difesa del suolo e la tutela del rischio idraulico. Gli eventi alluvionali degli ultimi anni hanno portato ad un maggior impegno su questo argomento. Con il Piano comunale delle acque si ottiene una fotografia esatta e scientifica delle varie zone».

Soddisfatto anche il sindaco Giorgio Talon: «Devo innanzitutto ringraziare la Provincia - dice il primo cittadino di Eraclea - perché con questo strumento ha sensibilizzato le amministrazioni comunali ad integrare la pianificazione del territorio con tutto quello che può derivare da una mala gestione delle acque. Le criticità maggiori di Eraclea, che è totalmente territorio bonificato e che fino al 1500 era zona di palude, sono innanzitutto le acque esterne: tre lati su quattro del comune sono raggiunti da acque. In primis il mare a est, il fiume Piave a sud, il canale Brian a

nord ovest. Quest'ultimo è il collettore principale della bonifica del Veneto orientale posto a sud del Livenza, e per dimensione paragonabile ad un fiume di media grandezza. Ogni anno stiamo registrando fenomeni alluvionali e allagamenti sempre più critici. Grazie al piano speriamo di teneresotto controllo tutta la situazione». (m.mar.)

© riproduzione riservata



SELVAZZANO Dura denuncia del Pd che attacca l'amministrazione sugli allagamenti di febbraio

«Caselle e Tencarola a mollo per inerzia»

La consigliera Dalla Stella contro Soranzo: «Non ha mai letto la relazione tecnica del 2012»

Barbara Turetta

SELVAZZANO

«Selvazzano si sarebbe potuta salvare dall'acqua se si fosse dato ascolto alla relazione tecnica che è stata consegnata due anni fa in Comune». È il Partito Democratico di Selvazzano a tornare alla carica su quanto accaduto ad inizio febbraio quando interi quartieri di Caselle e Tencarola sono finiti sott'acqua, con l'allagamento di 1.427 immobili che hanno interessato 4.000 cittadini.

«È da due anni che è stata consegnata al Comune la relazione sulla criticità idraulica di Selvazzano - attacca il consigliere del Pd Rossella Dalla Stella -, relazione che indica quali opere realizzare per evitare gli allagamenti dovuti alle piogge persistenti. E mentre due mesi fa Selvazzano andava sott'acqua, questa relazione tecnica giaceva dimenticata in qualche cassetto degli uffici comunali. Se alla sua consegna nel gennaio 2012 il sindaco l'avesse letta, avrebbe potuto porre in atto i rimedi ed evitare che Caselle e Tencarola si ritrovassero

con l'acqua nelle case».

Il consigliere ricorda che già due anni fa era chiara la necessità di mettere in ordine le condotte delle acque meteoriche di via Sanata Barbara, a Caselle, e quelle nella frazione di Tencarola, per evitare il reflusso delle acque dai tombini e il fenomeno della risalita della stessa all'interno delle abitazioni. «Era ampiamente documentato lo stato critico dei fossi del territorio - continua Dalla Stella - che già allora necessitavano di manutenzione, di un ripristino dell'efficienza delle tubazioni e di una ricalibratura dove la sezione risulta insufficiente. A questo proposito la relazione individua anche l'importo totale dei lavori da realizzare, pari a 1 milione e 600 mila euro da ripartire tra Comune, altri

enti pubblici e privati. Sentire dire in pubblico e con fatalismo "che cosa avrebbe potuto fare l'amministrazione", fa accapponare la pelle - conclude - sapendo che si sono dimenticati la relazione tecnica, non hanno iniziato nessuna delle opere proposte e non hanno neppure previsto tali opere nella programmazione dei prossimi tre anni».

enti pubblici e privati. Sentire dire in pubblico e con fatalismo "che cosa avrebbe potuto fare l'amministrazione", fa accapponare la pelle - conclude - sapendo che si sono dimenticati la relazione tecnica, non hanno iniziato nessuna delle opere proposte e non hanno neppure previsto tali opere nella programmazione dei prossimi tre anni».



TAGLI, LA VERA STRATEGIA

Matteo Renzi ha dato il segno di una nuova giornata dedicata alla scrittura del Documento economico finanziario (Def) che vedrà la luce questo pomeriggio in un Consiglio dei ministri convocato ad hoc. Il premier è determinato a continuare la sua offensiva contro gli sprechi della Pubblica amministrazione e contro i privilegi della politica: «Non ci saranno più santuari, dopo il Senato e le Province taglierò anche doppioni ed enti inutili», garantisce Renzi che ha inquadrato nel mirino le sei-settemila aziende municipalizzate (garantiscono circa 80 mila poltrone a politici e amici dei politici), l'Acì e la Motorizzazione, i Consorzi di bonifica di cui è costellata la Penisola.

Questo piano di tagli non risparmierà i manager pubblici. Per tutti varrà un tetto di 270 mila euro l'anno, quanto percepisce annualmente il presidente della Repubblica. «E nessun dipendente pubblico», è l'indicazione del premier, «dovrà guadagnare più del capo dello Stato». Risparmi previsti: 250 milioni. «Per noi la prima scelta», ha spiegato Renzi uscendo in jeans e maniche di camicia per qualche minuto da palazzo Chigi («non ne posso più di stare rinchiuso là dentro»), «è quella di stare vicini alle persone che guadagnano di meno, come dimostra la decisione di dare 80 euro in più al mese in busta paga. E vedrete cosa accadrà ai manager pubblici...».

In vista anche un ulteriore giro di vite per «i santuari» della politica. Da palazzo Chigi sta per scattare la convocazione di un «tavolo inter-istituzionale» con i responsabili amministrativi di Camera, Senato, Quirinale, Corte costituzionale, in modo da concordare «ulteriori risparmi». Obiettivo: rastrellare dai duecento ai trecento milioni. «Solo se la politica sarà più credibile, solo se saprà dare

il buon esempio tagliando e riformando se stessa», è il ragionamento di Renzi, «potrà andare all'assalto contro gli sprechi della pubblica amministrazione».

C'è da dire che i rapporti con Cottarelli si fanno di giorno in giorno migliori. «Tra Renzi e il Commissario alla spending review», dice una fonte autorevole dell'Economia, «c'è un gioco delle parti. A Renzi fa comodo che Cottarelli tenga i tagli più alti possibile, poi lui media e li abbassa un po'. Ma i tagli servono, sono indispensabili». Anche perché, su suggerimento di Padoan, il premier ha rinunciato a sforbicare l'Irpef ricorrendo a entrate una tantum. «Il taglio delle tasse avverrà attraverso risparmi strutturali di spesa», è l'indicazione di Padoan sottoscritta da Renzi, che ha anche rinunciato a impiegare i 3-4 miliardi di risparmi di spese per interessi che a fine anno dovrebbero arrivare grazie al calo dello spread.

Ciò detto, il premier non ha rinunciato all'idea di chiedere «flessibilità» nel rispetto delle regole di bilancio, in modo da poter far scattare «una terapia d'urto» per rendere meno gracile la ripresa economica «dando ossigeno alle imprese e alle famiglie, con effetti positivi sui consumi e sulla crescita». Ma il tema della flessibilità che verrà approfondito nei prossimi mesi, quando dal primo luglio Renzi prenderà la presidenza di turno dell'Unione europea. Come in un secondo tempo verrà esplorata la possibilità di un rientro meno veloce (ora è un ventesimo all'anno) del debito pubblico. «Da una parte Bruxelles ci mette in mora per pagare i debiti vantati dalle aziende presso la pubblica amministrazione, ma dall'altra ci dice di ridurre il debito pubblico. La cosa non sta in piedi», dice un sottosegretario all'Economia.

Alberto Gentili

© riproduzione riservata

